

Questo intervento nasce da una comune e precisa volontà politica di alcuni compagni della zona Sud di aprire una fase di dibattito, analisi e successivamente di lotte intorno al progetto del Sistema Direzionale Orientale.

Ciò che viene di seguito proposto all'attenzione ed alla riflessione di tutti non vuole essere assolutamente una chiave di lettura bensì lo spunto di un percorso tutto da costruire con chi è operativamente interessato a mettere in gioco le proprie idee e la propria partecipazione su questo terreno. Terreno che, è doveroso premettere, ci vede investire gran parte della nostra progettualità politica nella possibilità/scommessa di ricucire quel filo diretto dentro e con la classe in uno scenario sociale in completa trasformazione.

Gli anni '80 sono gli anni delle grandi trasformazioni, cioè gli anni in cui l'evoluzione tecnologica si manifesta in maniera tangibile a tutta la società e non solo quindi nella parte più vitale del sistema, il mondo produttivo.

La dimensione di questa trasformazione si coglie soprattutto nei progetti dei piani di sviluppo che sono in cantiere e in tutto quell'operare febbrile che li traduce sempre più velocemente nella realtà. Anche il territorio non fa eccezione e non potrebbe essere altrimenti: Roma è a un punto di svolta, da abnorme contenitore residenziale legato all'amministrazione pubblica ed al commercio frammentato, a moderna capitale con una forte integrazione tra terziario tradizionale e terziario avanzato ed una consistente presenza industriale tecnologicamente evoluta, soprattutto nell'area metropolitana.

Roma è in sostanza una città ancora da strutturare; questa strutturazione dovrebbe avvenire per quanto riguarda l'urbanistica attraverso una serie di interventi coordinati tra i quali: il nuovo piano per l'edilizia economica popolare; il recupero delle zone "o" (le borgate perimetrare nel 1976) e sanatoria dell'abusivismo in genere; nuova viabilità esterna ed interna al centro storico; il Sistema Direzionale Orientale (S.D.O.), che fra tutti è l'intervento più significativo.

L' S.D.O. teoricamente dovrebbe essere direzionalità, viabilità, servizi e nel suo complesso un nuovo centro della città non alternativo ma complementare al centro storico. Si è detto teoricamente perchè il piano, come probabile, verrà realizzato solo per le parti che hanno un impatto più diretto sul sistema produttivo, mentre per i servizi alla popolazione l'ipotesi più ottimistica è quella di un ritardo di realizzazione.

Il progetto di un Centro Direzionale ( o Asse Attrezzato) a Roma è datato almeno anni '50 e, nonostante le modifiche subite nel corso degli anni e delle amministrazioni politiche, si presenta oggi con un ruolo che sopravanza la semplice razionalizzazione dei servizi e della direzionalità con conseguente decongestionamento del centro storico, come inizialmente previsto.

Anche se non ancora a conoscenza delle fattezze e dei particolari di questo "megaintervento" urbano ( i risultati dello studio di fattibilità dovrebbero essere pubblicati a giorni) esso presenta delle peculiarità che ce lo fanno individuare come necessaria sintesi e punto di svolta nella riqualificazione del terziario in una città come Roma. Terziario che nell'attuale quadro di ristrutturazione tecnologica assume un peso non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo; esso tende a sussumere caratteristiche tradizionalmente sostenute dal mondo produttivo classico: diventa sede di produttività ed un enorme opportunità di mercato per tutte quelle produzioni che vedono "l'informazione" come prodotto finale. Così il terziario si ristruttura in forme, ancora da definire completamente e <sup>con</sup> le sue diverse espressioni (terziario avanzato o quaternario, minuto e l'indotto) ricerca le proprie dinamiche localizzative nel territorio. Ciascuna di tali funzioni ha esigenze di spazio e logiche insediative diverse, che causano uno sviluppo caotico di queste attività e difficoltà nell'individuare una domanda organizzata di spazi. Ecco che urbanisti ed architetti devono "entrare" nelle funzioni produttive per comprendere i rapporti tra le attività e lo spazio di cui queste hanno bisogno: nè il piano,

nè la progettazione dell'oggetto edificio, raggiungono l'obiettivo di essere supporto tecnico alla pianificazione capitalistica, se prescindono dalla nuova organizzazione della produzione.

Quindi la necessità di entrare nelle funzioni produttive impone al Comune l'obiettivo immediato della realizzazione del piano di fattibilità. Nella sostanza questo piano serve alla scanzione dilazionata nel tempo degli interventi non solo mirati alla costruzione delle infrastrutture ma alla verifica dei vari livelli di servizi all'industria, verifica tutta economica e rispondente agli interessi delle multinazionali del settore che in questo modo vedrebbero così coperta una notevole fascia di rischio dei propri capitali. Questa caratteristica dell'intervento pubblico è richiesta anche dal tipo di prodotto nuovo che abbiamo di fronte.

La telematica così come l'informatica e i sistemi per il trattamento automatico dei dati (Data-Base, ADD, Fibre di vetro, Videoterminali) richiede per il proprio autonomo sviluppo l'impiego di ingenti capitali, sia in riferimento ad un hardware importato che ad un software che ha degli altissimi costi di produzione. C'è inoltre l'aspetto legislativo che non va certamente svalutato. L'era della post-industrializzazione richiede quelle sostanziali modifiche dell'assetto istituzionale e legislativo cruciali per l'instaurazione di rapporti fra cittadini nell'ambito del diritto pubblico. Soltanto all'interno delle amministrazioni pubbliche locali avviene quella necessaria mediazione degli interessi corporativi, propria non solo della fase politica che stiamo attraversando ma anche della natura del progetto che ci troviamo davanti; pensiamo soltanto al meccanismo delle commesse e guardiamo all'ultima vicenda degli accordi Olivetti-At&t da una parte e delle intese guidate dai politici fra STET e IEM. Tuttavia non bisogna guardare a tutto ciò con eccessivi schematismi: uno dei compiti che ci compete è proprio quello di far luce fino in fondo su questi meccanismi per

fare in modo di poter mirare meglio le contraddizioni e ritrovare una migliore azione antagonista ai processi di ristrutturazione del capitale.

La partita economica e politica che il comune di roma gioca su questo insieme di progettualità sociale e industriale è enorme sia per dei motivi di investimento elettorale che di legittimazione a livelli europei in merito alla real e amministrazione della metropoli del futuro. Ci sono anche dei sintomi politici e culturali che ci fanno guardare con occhi diversi a quella che fino a pochi anni fa poteva essere considerato, insieme con la direzione dellae amministrazioni nazionali, un carrozzone assistenziale del tutto privo di una progettualità politica e di una direzione lungimirante. Alcune caratteristiche di questa fase vanno quindi puntualizzate.

Il cambiod-ella guardia al governo di roma inoltre ha favorito una notevole attenuazione delle iniziative di base con un processo di deresponsabilizzazione e rinforzo della delega che ha permesso (in concomitanza con la solerzia controformatrice del governo) la ripresa del comando sulle modificazioni urbane e sul patrimonio edilizio da parte della proprietà e dei costruttori

Elemento che non deve cogliere impreparati i compagni è che con il S.D.O. probabilmente ci troveremo di fronte al tentativo di cambiare le categorie politiche e sociali classiche con le quali eravamo abituati ad operare. Ci sarà il tentativo di camuffare il ghetto sotto una patina di efficienza e progresso, cavalcando quella che è l'avanzata tecnologica determinata dall'informatica. Non solo, questo processo determinerà dei cambiamenti nel tessuto sociale e nelle figure al suo interno operanti, anche se oggi non è ancora possibile prefigurare la società informatica di domani ed il suo rapporto/ stravolgimento con i settori e territori proletari, chiaro deve essere l'impegno in un lavoro di analisi volto ad individuare le nuove figure ed i nuovi diti di sfruttamento. Il dibattito sviluppatosi ha messo in luce l'estrema difficoltà che si vive oggi all'interno dei territori

di trovare forme e mezzi di intervento nella realtà circostante.  
Il dibattito che ci vedrà partecipi nel prossimo periodo  
va sicuramente approfondito e questo non solo a partire dalla  
disponibilità e gestione delle informazioni a riguardo ma  
dallo spessore che le singole volontà esprimeranno per  
giungere ad un ch  di definito.

Spessore politico che dovr  essere coagulo di momenti  
e di iniziative contro il processo di annientamento e di  
uniformizzazione per la costruzione di un percorso di auto-  
definizione, per la ripresa dell'intervento sul territorio.

### Assemblea dei compagni di Zona Sud.

\* Per allargare il dibattito proponiamo ai compagni e alle  
strutture interessate un'assemblea cittadina. Per even-  
tuali contributi rivolgersi presso il Comitato di Quartiere  
Alberone Via Appia Nuova 357.

CICL. IN PROP.  
VIA APPIA NUOVA 357

14/12/84